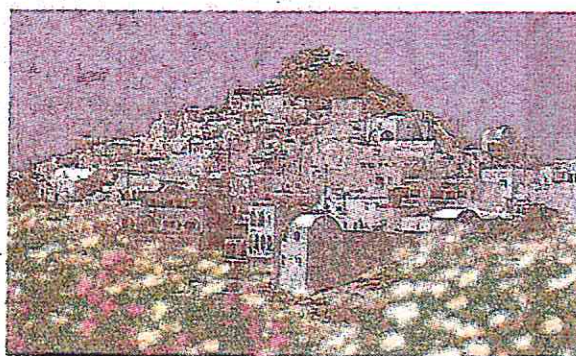


NELL'ISOLA DI ANAFI CURA UNA «RESIDENZA» BIENNALE INTERNAZIONALE

Da Bari all'Egeo sulle rotte dell'arte

Piergiorgio Pepe e «Phenomenon»



NELLE CICLADI
La chora di Anafi ospiterà dall'11 luglio le opere selezionate dal barese Piergiorgio Pepe

di VALENTINA NUZZACI

Piergiorgio Pepe: un barese apprezzato anche all'estero. La sua vita si svolge ormai a Parigi, ma forte è il legame sanguigno che lo trattiene sentimentalmente nella sua città natale. Pepe, direttore etica e compliance in una nota industria farmaceutica ed insegnante a «SciencePo», è soprattutto un appassionato d'arte. Ed è proprio grazie a questa passione che incrocia il suo percorso professionale con quello di Iordanis Kerenidis, direttore di ricerca al Centro Nazionale di Ricerca Scientifica di Parigi, dando vita ad una interessante collezione incentrata sull'arte concettuale, il cui scopo principale è sostenere nel tempo gli artisti considerati meritevoli dell'attenzione degli addetti ai lavori. L'impegno include numerosi progetti ed eventi, come l'organizzazione di saloni letterari e di vari appuntamenti con filosofi e critici d'arte che analizzeranno il linguaggio artistico in ogni sua moderna accezione.

La novità del 2015 è la prima edizione di «Phenomenon»: un'iniziativa con un ricco programma biennale di «residenza d'artisti», organizzata nel mese di luglio, sull'isola greca di Anafi, nelle Cicladi. La

mostra, che verrà inaugurata l'11 luglio, si terrà nella Chora, all'interno della scuola dell'isola e funzionerà come un forum dagli spazi aperti per tutti gli artisti che daranno vita alle loro opere in perfetta sintonia con l'ambientazione naturale circostante e in relazione alla tematica della mostra stessa, che si propone di esplorare la nozione nell'arte di visibile ed invisibile ed il passaggio dall'una all'altra dimensione. Gli artisti invitati alla prima edizione sono: Kostas Bassanos, Alejandro Cesarco, Daniel Gustav Cramer, Angela Detanico/Rafael Lain, Haris Epaminonda, Nina Papakonstantinou.

Un'iniziativa che è un tributo all'arte. Perché l'arte è vita: in qualche modo la interpreta per noi esseri umani. L'opera viene creata dall'uomo per poi acquisire una propria indipendenza concettuale. Si libera da ogni vincolo sociale, si muove libera nell'anima e nel pensiero di chi la osserva. L'arte nasce orfana in realtà, disconoscendo quasi nell'immediato la paternità di chi l'ha partorita. Ingrata forse, o solo libera e per questo irresistibile. La creazione artistica è una sirena, in questo caso bagnata e mossa dalle onde e dalla corrente del mare Egeo: un'idea, un'astrazione, una tentazione a cui difficilmente l'uomo riesce a sottrarsi.